

*Un percorso Iniziatico*



***LA PARABOLA  
DELLA PICCOLA  
"GOCCIA D'ACQUA"***

***ANAMSVARAH***  
*(la 'Voce' senza nome)*



Questa piccola parabola  
è stata donata da una 'Voce'  
durante un viaggio in auto

Possa portare a voi  
tutti la stessa gioia e  
pace che ha donato a noi

## *La parabola della*

### **“*Piccola Goccia d'Acqua*”**

C'era una volta... una *'goccia d'acqua'*. La piccola *'goccia d'acqua'* vagava in alto, tra le nubi, insieme a miliardi di altre gocce a lei simili. Non ricordava da quanto tempo fosse in quello stato, ma cominciava a sentire che non la soddisfaceva più stare lì ed iniziò a *'pensare'* di *'scendere'*, cosa che peraltro non sapeva bene cosa significasse, per sperimentare altre cose.

Dopo qualche tempo, in cui continuò sempre a *'pensare'* alla sua *'discesa'*, cominciò a sentirsi diversa, si ritrovò *'goccia-fiocco di neve'* e si sentì planare dolcemente verso quel *'giù'* a cui tanto aveva *'pensato'*. Intorno a lei altre gocce d'acqua erano diventate fiocchi di neve e sembravano tutti uguali ma poi, osservando meglio, si accorse che anche se le dimensioni erano simili, ognuno aveva una sua struttura ed un suo disegno particolare. Rimase un po' sorpresa poiché ricordava che come *'gocce'* erano tutte uguali ma ora, in effetti, non c'era un fiocco uguale all'altro e ciò la rese felice poiché *'pensò'* che così anche lei era unica e non esisteva quindi un'altra *'goccia-fiocco'* come lei.

Beandosi di ciò che aveva capito continuò la sua dolce discesa, sempre più felice della sua distinzione, del suo *'essere unica e diversa'*, fino a quando si posò con delicatezza su una candida cima. Inizialmente non fu facile adattarsi alla nuova situazione poiché la piccola *'goccia d'acqua'* era abituata a spaziare libera in alto ed ora invece si sentiva pesante e non poteva più muoversi liberamente come prima anche perché, nel frattempo, la candida *'goccia-fiocco'* di neve si era già trasformata in una *'goccia-cristallo'* di ghiaccio.

Era felice ma, dopo aver trascorso un po' di tempo in quella condizione, in cui si era ambientata e che non era poi tanto male, cominciò di nuovo a *'pensare'* che così non poteva continuare, non era certo scesa per restare chiusa in blocco di ghiaccio, immobile, a rimirare sempre lo stesso panorama e nelle stesse condizioni.

Si disse che ci doveva essere qualcos'altro da conoscere, da provare, ci doveva per forza essere qualcosa oltre il *'luogo'* in cui si trovava, dove le cose non cambiavano mai e dove giorno dopo giorno si ritrovava ad assistere sempre alle stesse albe, agli stessi tramonti, agli stessi rumori che il ghiacciaio ripeteva, giorno dopo giorno sempre simili a se stessi e, convinta di questo, si *'impegnò'* così a lungo che alla fine riuscì ad uscire da quella che era diventata una gelida prigione.

Si ritrovò così a muoversi pian piano, era sempre sul ghiacciaio, gli scenari ed i rumori erano più o meno simili, ma ora notava in se stessa un movimento in avanti, lento, un po' esitante, a volte assente, poi pian piano riprendeva, non capiva bene ma era comunque un *'cambiamento'*, un *'procedere'*.

Mentre *'avanzava'* in questa sua nuova esperienza, guardava le altre *'gocce-cristalli'* che, prima come *'gocce'* e in seguito come *'gocce-fiocchi'* erano scese con lei, ma queste non sembravano ora avere intenzione di seguirla, anzi, sembravano felici di restare in quell'ambiente *'cristallizzato'*.

Non capiva il perché di questa loro *'scelta'*, ma provava per loro quasi pena, era dispiaciuta e si rammaricava del fatto che loro non capissero come mai lei avesse tutta questa voglia di *'cambiare'*, di *'andare'* oltre e *'divenire'* altro. Tuttavia provava

anche una sorta di euforia poiché tra tante gocce lei aveva questa spinta, questo qualcosa di indefinito che altre non avevano e si sentiva quindi un po' speciale, come dire... *'più avanti'*. Così, si lasciò pian piano tutto alle spalle ed iniziò la sua avventura.

Non sapeva bene cosa la aspettava, ma era convinta che, *'andando avanti'*, *'progredendo'*, avrebbe trovato la risposta a tante domande che aveva in sé da molto, molto tempo. Domande a cui nessuno aveva saputo, o voluto rispondere, neanche quando era lassù, in alto, in quella estrema e beata leggerezza di cui adesso, legata dal peso del nuovo stato in cui si trovava, cominciava a sentire una nostalgia che non sapeva spiegarsi.

Comunque proseguì nel suo *'cammino'* e, man mano che *'avanzava'*, iniziò ad incontrare altre piccole gocce che, come lei, avevano sentito la stessa spinta a muoversi. Non tutte erano passate attraverso il ghiacciaio, ma anche loro erano insoddisfatte della situazione in cui si trovavano ed allo stesso modo si erano impegnate e messe alla *'ricerca'* per scoprire altro. Sostenendosi e aiutandosi l'un l'altra percorsero pian piano altra strada e senza quasi rendersene conto la *'piccola goccia'* era diventata una *'goccia-torrente'*.

Ogni tanto, in alcuni momenti particolari, gli tornavano in mente le altre gocce che non avevano *'capito'* e da cui si era separata. Era ancora dispiaciuta per loro e si chiedeva: *"Perché non hanno capito?"*... *"Perché non mi hanno ascoltato?"*... *"Ora sarebbero qui, insieme a me, anche loro sarebbero 'gocce-torrente' e potrebbero godere di tutto ciò, e come sarebbero anche loro più 'avanti' rispetto a prima"*.

Cercava comunque di scacciare questi *'pensieri'* e si consolava nella convinzione che sicuramente, un giorno, anche loro avrebbero *'capito'*, si sarebbero messe in *'cammino'* e lei, avendolo già fatto prima, avrebbe potuto aiutarle.

La *'goccia-torrente'* correva tra le valli saltando da una roccia all'altra e conoscendo altre forme di vita, in un turbinio di scoperte che sembrava non avere fine. Era felice di aver lasciato il vecchio stato di *'goccia-cristallo'*, troppo ancorato a sicurezze che non la soddisfacevano più, ma dopo poco anche questo nuovo stato non dava più alla *'goccia-torrente'* quelle soddisfazioni e quella gioia che all'inizio sembravano non avere prezzo. Non era contenta di questo perché sembrava che qualunque cosa *'facesse'* c'era sempre quell'insoddisfazione di fondo che non riusciva a spiegarsi.

*Pensava tra sé e sé: "Sì, è bello tutto ciò che sto 'vivendo' e sono soddisfatta del lavoro che 'ho compiuto', da semplice 'goccia' mi sono prima distinta in 'fiocco', poi in 'cristallo' e con tanto impegno in 'rivolo' che è diventato 'torrente'. Ho imparato tanto su di me e su ciò che mi circonda ma sento che c'è ancora altro, la mia vita non può essere solo questo saltellare beatamente da una roccia all'altra salutando le piante e gli animali che incontro lungo il 'cammino'. Deve per forza esserci qualcos'altro. Ho deciso, mi impegnerò ancora di più per andare sempre sempre più avanti e vedere cosa 'divento'".*

Sembrò non aver fatto in tempo a formulare questo pensiero che iniziò a notare un rallentamento nella sua corsa. Dapprima appena percettibile ma, man mano che procedeva lungo il *'cammino'*, la sua baldanza sembrava diminuire, i suoi salti

erano sempre più pacati e non faceva più tanto rumore come prima, la sua voce era diventata quasi un sussurro.

Guardandosi intorno notava che anche il paesaggio era man mano cambiato e dalle strette valli, con una *'visione limitata'*, in cui era abituata a districarsi con la sua irruenza, si trovava ora in un nuovo luogo, con più *'spazio'*, che le permetteva una vista maggiore non solo su ciò che sfiorava nel suo *'cammino'*, ma anche sui monti lontani da cui veniva e questo la riempì di *'orgoglio'* pensando a tutto il *'lavoro'* e a tutta la strada fatta. Ed è proprio grazie a questa maggiore *'visione'* che si accorse di essere *'diventata'* una grande e placida *'goccia-fiume'*.

Felice di questo nuovo *'passaggio'* si sentiva più unita al *'tutto'*. Gli animali si avvicinavano timidi alla *'goccia-grande fiume'* per abbeverarsi e lei si donava, gli alberi si inchinavano al suo passaggio e molte altre *'gocce-torrenti'* volevano unirsi a lei che, lungo il suo *'cammino'*, benevolmente le accoglieva.

Ripensò a quando era una piccola, semplice *'goccia'* e nessuno la teneva in considerazione e la rispettava, ma ora era *'diventata'* una *'goccia-grande fiume'* e chiunque la guardava provava ammirazione e rispetto per il suo *'percorso'* e per tutto ciò che *'lei donava'* in termini di forza, nutrimento e pacata saggezza.

Tutti gli esseri traevano gioia e nutrimento al suo passaggio e nelle sue vicinanze era dolce il vivere, ma la *'goccia-grande fiume'*, come per un malefico incantesimo sentiva sempre, dentro di sé, quella sorta di insoddisfazione latente, un sottile malessere che la spingeva ad andare ancora più avanti e ad impegnarsi sempre di più per raggiungere qualcosa che non



riusciva a capire bene cosa fosse.

Quest'ansia sottile, a volte, rendeva la *'goccia-grande fiume'* burbera e scontrosa, tanto da arrecare anche distruzione a chi si trovava in quei momenti nelle sue vicinanze, ma per una strana quanto incomprensibile alchimia, gli esseri tornavano sempre per stare in sua compagnia.

E così, cercando per quanto possibile, di padroneggiare questa *'percezione'* sottilmente sgradevole, *'procedeva'* imperterrita nel suo *'percorso'* continuando ad accogliere, a conoscere e a donarsi. Mentre *'compiva'* tutto ciò, iniziò ad avvertire una strana sensazione, il suo *'muoversi'* non era più lineare, ma era come se scorresse in tutte le direzioni e, per la prima volta, avvertì una *'profondità'* mai provata prima.

Questo nuovo *'stato'* spaventò quella che tanto tempo prima era una *'piccola goccia'*. A volte si *'vedeva'* così immensa da non scorgere altro che se stessa, altre volte invece si ritrovava vicinissima a quella terra che, come *'goccia-grande fiume'*, per tanto tempo aveva accarezzato, ma quello che meno comprendeva era questo senso, questa *'percezione'* di *'profondità'*. Una sensazione così forte e costantemente presente che non aveva mai minimamente provato e che la convinse che, ora, il suo *'divenire'* era terminato.

Ora aveva *'capito'*, ora aveva *'visto'*, ora aveva *'provato'*, ora era *'diventata'* tutto ciò che una goccia poteva aspirare a diventare, ora... era *'goccia-oceano'*!

Non c'era nulla di più grande e maestoso. Il suo tocco era avvertito in tutto il pianeta e ne determinava addirittura il

clima. La sua forza e la sua *'ricchezza interiore'* donavano la vita a tutti gli esseri. La sua potenza poteva esprimersi in una calma assoluta così come in una distruzione tremenda che toccava tutto ciò che la circondava o che era al suo interno. La sua voce poteva essere un melodioso canto così come un rabbioso urlo furibondo.

Era *'diventata'* cosciente della sua *'grandezza'*, aveva *'capito'* che la vita che donava e che in parti uguali toglieva, faceva parte del ciclo dell'esistenza ed accettava tutto ciò che per suo tramite si compiva. Ora, la *'piccola goccia'* è in pace, poiché è certa che non può diventare niente di più *'grande'* di ciò che è... *'diventata'*!

Beh... fine della favola! O forse no?

C'era qualcosa che la *'piccola goccia diventata oceano'* non riusciva ancora a capire. C'era una *'luce'* che l'accompagnava fin da quando aveva iniziato il suo *'cammino'*. L'aveva sempre sentita presente, a volte era una piccola luce fioca, altre volte cambiava colore, in alcune occasioni non la vedeva pur sentendola presente e in altre ancora era così accecante da non poterla neanche osservare.

Ed ora questa *'luce'* sembrava attirarla verso l'alto, verso quell'alto da cui era partita tempo fa. Anche questa volta stava *'accadendo'* qualcosa che non *'capiva'*. Lei, la *'goccia-grande oceano'* che tutto lambiva e conteneva ora sembrava non avere più consistenza ed in un attimo infinitesimale si ritrovò in un altro luogo.

Non riusciva a comprendere dove fosse *'arrivata'*, ma dopo tanto *'lavoro'* la *'goccia-grande oceano'* si sentiva molto stanca e visto che il nuovo *'luogo'* in cui si era venuta a trovare gli sembrava molto accogliente si concesse un meritato riposo.

Passò del *'tempo'* e la *'grande goccia-oceano'* finalmente si risvegliò, si sentiva un po' strana, diversa da quando si era assopita, si guardò meglio intorno e quel *'luogo'* le sembrava familiare, ma poi guardò se stessa e rimase sgomenta... era di nuovo una *'piccola goccia d'acqua'*! E quel *'luogo'*, che le era sembrato stranamente familiare, era proprio lo stesso dal quale era partita *'tanto tempo'* prima!

“No... non è possibile!” esclamò. Non riusciva a *'capire'*, tutto quel *'lavoro'*, tutto quell'*'impegnarsi'*, tutto quel *'progredire'*, tutto quel *'divenire'*, per ritrovarsi di nuovo al punto di partenza? “*Che senso ha tutto questo?*” si domandò.

Era scoraggiata la *'piccola goccia'*, non riusciva proprio a comprendere come fosse potuto accadere, eppure era certa di aver fatto un buon *'lavoro'* quando era *'laggiù'*, aveva rispettato e amato tutto tutto ciò che aveva sfiorato o contenuto, si era anche dispiaciuta per chi non *'aveva capito'* e nell'ultima fase, in cui era addirittura *'diventata oceano'*, aveva donato tutta se stessa. Cosa non aveva adempiuto! Che cos'è che non aveva *'capito'*!

Si guardò di nuovo intorno disorientata, il *'luogo'* era proprio lo stesso dal quale era partita ma, le sembrava di percepirlo in maniera leggermente diversa. Poi si accorse che anche se non capiva bene cosa stesse succedendo c'era una sensazione che la confortava un po' ed era quella *'luce'* che

aveva sempre sentito vicina, una luce piacevole, calda, accogliente, amorevole e che anche ora era lì con lei. Non riusciva ad individuare un posto preciso in cui la 'luce' si trovasse perché le sembrava che fosse presente ovunque, e mentre continuava ad osservarla ad un tratto sentì una 'voce' che con tono imperioso le chiese: **“Chi sei tu?”**.

La piccola goccia restò perplessa e si spaventò anche un po', non aveva idea di chi avesse parlato né da dove proveniva questa 'voce' possente e mentre cercava di capire cosa stesse succedendo sentì di nuovo: **“Chi sei tu?”**.

Allora, anche se non aveva idea di chi stesse parlando, si fece coraggio e rispose: *“Io sono una 'goccia d'acqua'... in verità pensavo di essere diventata 'goccia-grande oceano', ma ora mi ritrovo di nuovo qui, nello stesso posto da cui ero partita, come una 'piccola goccia d'acqua'”*.

La 'voce' allora, questa volta con tono amorevole, le chiese: *“Mhmm... sei proprio sicura di ciò che stai dicendo?”*

E la 'piccola goccia': *“Certo che sì, non mi vedi forse?”*.

*“Ah ah ah... certo che ti 'vedo'”, le rispose bonariamente la 'voce'. “Bene, vedo che siamo alle solite e da lì non ci schiodiamo. Ti dirò di nuovo, come ho fatto innumerevoli altre volte prima di questa, chi veramente 'tu sei' e già so che, di nuovo, lo dimenticherai subito dopo. Ma anche questa volta il 'tuo compito' è cercare di 'ritrovare', di riscoprire dentro di te, ciò che ti dico e che in fondo a te stessa 'già sai', e che continuerò a sussurrarti continuamente. Ora rivedrai ciò che hai compiuto tutte le volte precedenti in cui hai sentito*

*quell'imperioso desiderio di 'scendere', le rivedrai tutte fino all'ultima e poi mi dirai se questa volta hai capito”.*

Così la 'voce' diede la possibilità alla 'piccola goccia' di rivedere ciò che aveva compiuto tutte le volte in cui era 'scesa' fino ad arrivare all'ultima e poi le chiese: *“Ora che hai 'visto' e 'ricordato' cosa hai capito?”.*

*“Beh”* rispose la 'piccola goccia', *“mi sembra di aver capito che ho compiuto un buon lavoro. Le prime 'discese' non riuscivo neanche a muovermi più di tanto ovunque io arrivassi, poi man mano le cose sono cambiate. A volte sono 'diventata' un piccolo rivolo che si è poi essiccato nel deserto, ci sono state alcune 'discese' in cui dopo essere 'diventata' un laghetto alla fine sono evaporata e ci sono state volte in cui scorrevo sotto terra.*

*Devo dire però che non mi sono piaciute tanto quelle 'discese' in cui sono 'diventata' un pantano o una palude maleodorante, lì, in effetti, non è che abbia fatto tanto bene il mio 'lavoro'. Tante altre volte però ho visto che sono diventata un fresco torrente o un bellissimo fiume e poi nell'ultima... eh, devo dire che nell'ultima ho proprio fatto tutto il 'percorso' e penso anche molto bene. Hai visto? Sono partita come goccia e poi via via, fiocco, cristallo, rivolo, torrente, fiume ed infine oceano. Sono passata ovunque ed ho toccato tutto, quindi penso di aver concluso tutto il percorso, non credi?”.*

La 'voce' tacque per un po' e poi le chiese di nuovo: *“Sei davvero convinta di ciò che stai dicendo?”*

*“Certo”* rispose la 'piccola goccia', *“tutto ciò che ho rivisto mi sta facendo davvero ricordare tutto ciò che ho 'fatto'”.*

*“Mhmm... anche stavolta non ci siamo” disse la 'voce', “dimmi, se le cose stanno come tu dici, come mai ora sei, per l'ennesima volta, di nuovo qui come 'piccola goccia d'acqua?’”*

*“Beh, questa è una cosa a cui sto pensando da quando ho avvertito la tua presenza e mi sono rivista” rispose la 'piccola goccia', “proprio non riesco a spiegarmelo ed infatti mi sono chiesta che senso avesse questo dopo tutto il 'lavoro' fatto”.*

E la 'voce': *“Vedi, siamo alle solite, tutte le volte la stessa storia. Tutte le volte che torni dalle tue 'apparenti discese’..”*

*“Un momento” interruppe 'la piccola goccia', “come sarebbe a dire 'apparenti discese'? Io sono scesa innumerevoli volte, tu stessa me l'hai appena fatto 'vedere’”.*

*“Ma il fatto che tu le 'veda' o le 'percepisca' non significa che siano 'reali’” spiegò la 'voce'. “Ricordi quella volta in cui come 'goccia-umidità' hai contribuito a far 'apparire' un miraggio?”*

*“Sì sì... ricordo di aver 'fatto' un bel 'lavoro', c'era un'intera oasi nel deserto ed era divertente...” disse ridacchiando la 'piccola goccia'.*

*“Ed era 'reale' secondo i tuoi parametri?” chiese la 'voce'.*

*“Beh, in effetti no...” ammise la 'piccola goccia'.*

*“Ah ah ah...” la 'voce' esplose in fragorosa risata e chiese “e allora dov'era il 'lavoro' fatto? E 'chi' avrebbe fatto questo 'lavoro'? Non capisci che era solo 'apparenza'? In realtà l'oasi*

*non c'è mai stata e mai nessuno ha potuto dissetarsi ad essa.”*

La 'piccola goccia' era turbata, sentiva dentro di sé che ciò che le era stato appena detto era vero, ma non riusciva ancora a capire bene dove volesse arrivare 'la voce' ed allora chiese: *“Ma se le cose stanno così perché continuo a vivere queste 'apparenti discese’?”*

*“La risposta alla tua domanda, che a te sembra molto profonda e ardua, è che 'tu non sei' ciò che 'pensi' di essere”.*

La 'voce' fece una piccola pausa come per dar tempo alla 'piccola goccia' di assimilare ciò che le stava comunicando. *“Continui a pensare di 'essere' un qualcosa, in questo caso una 'piccola goccia' che, per 'evolvere', ed è questa parola che ti procura sempre la stessa insoddisfazione che senti latente in te, deve 'divenire' qualcosa di più grande, deve muoversi, deve comprendere in sé tutto ciò che vede e con cui viene a contatto.*

*Continui a vederti come 'goccia' che deve 'crescere' per diventare 'oceano' e non ti vedi per ciò che 'realmente sei'... **acqua! Acqua che è oltre l'oceano e ne è l'essenza stessa.** Capisci ciò che ti sto dicendo?*

*“Beh, veramente non molto”* disse la 'piccola goccia'.

La 'voce' allora continuò: *“In quanto acqua non eri prima 'su' e poi 'giù', oppure prima 'ferma' e poi in 'movimento', questo ti 'sembrava' accadere solo a causa della 'visione distorta' di te stessa. In realtà 'sei presente' sempre e dappertutto, in ogni forma e in ogni tempo, in un 'eterno presente' che non 'vedi'. E non riesci a 'vederlo' solo perché non poni attenzione al tuo 'essere acqua', ma solo e soltanto alla tua forma 'apparente e transitoria'.*

*In quanto acqua non devi 'divenire', né 'andare' da nessuna parte. Come puoi 'divenire' se, in quanto acqua, sei già vapore, goccia, fiocco, cristallo, rivolo, torrente, fiume, mare, oceano, sei solo tu che ti 'vedi' a volte in uno 'stato' ed a volte in un altro. E come puoi 'andare' in qualche posto se 'sei' già ovunque? Sei nella terra e nelle piante, negli animali e negli esseri umani, sottoterra e nell'aria, nelle comete e nel cosmo tutto, sei solo tu che ti 'vedi' a volte in un 'luogo' ed a volte in un altro.*

*Questo significa che tutti gli 'stati' in cui 'pensi' di trovarti e tutti i 'luoghi' che 'pensi' di percorrere sono, da 'te-acqua', vissuti nello stesso istante e cioè... 'qui e ora'!*

*E' solo il tuo 'pensare', cosa tra l'altro che tu ritieni molto utile, che ti ha infilato in questo 'sogno irreali'. Ma la realtà è che tu 'non puoi divenire' poiché 'già sei' acqua, dall'eternità, e 'l'eternità' non è un tempo infinito ma 'assenza di tempo', né puoi andare in qualche posto poiché 'già sei' ovunque e 'l'ovunque' non è uno spazio infinito ma 'assenza di spazio'.*

*Continui a pensare di dover 'fare qualcosa' per andare 'da qui' a 'la' o per 'diventare' da 'così' a 'cosà' ma non è questa la realtà, questa è solo la 'tua realtà', un sogno dal quale non riesci a 'risvegliarti'. In realtà hai solo assistito a 'ciò che già sei' e cioè alla 'manifestazione' dell'acqua che 'sei'. E ti dirò di più, in 'tutto ciò che accade', 'tu' non hai alcun merito, né alcun demerito. Come puoi 'tu-goccia' che sei uno 'stato apparente e transitorio' avere una seppur minima influenza sulla 'reale e costante essenza' che è sempre presente e che di volta in volta si manifesta come 'fiocco', 'torrente', 'fiume', 'oceano'... ma in realtà è sempre e solo 'acqua'?*

*La verità è che la 'goccia' non c'è mai stata, solo l'acqua è sempre stata presente... in un 'eterno presente'! E l'acqua che 'sei' non deve 'fare' niente per 'diventare' ciò che 'già è'.*



Una Parabola

*Ricorda, nessuna quantità o qualità di 'fare' condurrà mai a... 'essere'! Hai capito ora?"*

La 'piccola goccia' tacque per un po' e poi chiese: *“Ma allora se sono tutto ciò che hai detto perché continuo a vedermi 'piccola goccia'?”*.

E la 'voce' rispose: *“Perché non hai ancora compreso che tu, in quanto 'goccia', 'non-sei'. Quando la tua 'individualità-goccia' non sarà più, allora vedrai ciò che è sempre stato presente e cioè solo 'acqua' e nient'altro. Quando ti vedevi 'oceano', se 'un'onda' si fosse sollevata e avesse detto: “Io sono l'onda!”, cosa le avresti detto?”*

E la piccola goccia dopo averci pensato un po' disse: *“Beh, le avrei detto che lei in quanto 'onda' non esiste, ma è solo una 'manifestazione' del mio movimento in quanto 'oceano' e che non può decidere lei di alzarsi o di quanto alzarsi o in che direzione andare o di dove e come andare a morire. Sono solo 'io-oceano' che mi manifesto sempre e comunque”*.

*“Bene... molto bene”* disse la 'voce', *“forse questa è la volta buona, sembra che finalmente tu abbia capito cosa intendo. Un'ultima cosa, sai da dove viene questa 'voce' che ti sta parlando?”*

*“Da te, da questa luce che 'vedo' sempre intorno a me, anche se a volte non la percepisco proprio bene”*, disse la 'piccola goccia'.

*“E non ti sei chiesta perché la 'senti' sempre accanto a te?”* chiese la 'voce'.

*“Veramente no... non ci ho mai pensato”* rispose la *'piccola goccia'*.

*“Bene, sappi che la luce che senti sempre accanto a te... sei tu stessa! Bada, non 'tu-goccia' ma tu in quanto 'essere'”,* disse la *'voce'*.

*“Ma allora se la luce 'io-sono'... la 'voce' che sento non è la 'tua'... cioè della 'luce'... insomma è la mia... cioè sono 'io' che parlo a 'me stesso'. Beh, ma allora se è così... oddio, non ci capisco più nulla!”* replicò sbigottita la *'piccola goccia'*.

*“Bene!”* disse la *'voce'*, *“E' proprio questo che deve 'accadere'! Quando non 'capirai più', poiché il 'capire' è un 'fare', allora si svelerà 'ciò che è sempre stato, che è e che sempre sarà'... l'Essere! Ricorda ciò che ti ho appena detto: **Nessuna quantità o qualità di 'fare' condurrà mai a... 'essere'!**”*

*In quanto a questa 'voce', non è proprio la 'tua', poiché non esiste niente a cui appiccicare quella parolina che tanto ti piace... 'mio'! Mio di chi? Io chi? Io non-sono, tu non-sei, ma la voce 'è', la luce 'è', l'amore 'è', un solo Essere 'è'... 'Tutto è'! E se 'Tutto è' allora anche 'Nulla è' poiché il 'Tutto' e il 'Nulla', compenetrandosi e annullandosi a vicenda, come tutto ciò che 'appare' nella dualità, scoprono l'Unica Realtà Senza Nome.*

*La Realtà di ciò che è 'aldilà dell'Uno' poiché l'Uno è solo il primo di una serie infinita. Ma ciò che a volte viene chiamato Assoluto, Atman, Sé, Coscienza, Colui che E', non è definibile poiché qualsiasi nome pone un limite e la Realtà Ultima non ha limiti e di conseguenza nome. Questo 'è ciò che sei', sei ciò che trascende la dualità ma nello stesso tempo la manifesta, sei ciò che è aldilà dei nomi e delle forme, lo sei*

Una Parabola

*sempre stata e non puoi essere null'altro poiché null'altro esiste. Ora vai e questa volta cerca di ricordare... 'Sei una goccia d'acqua o l'acqua della goccia?'. Ciò su cui porrai la tua attenzione ti permetterà di sperimentare un sogno irreali o l'Unica Realtà che nome non ha. Io continuerò a parlarti sempre, in ogni occasione, non dubitare mai della presenza di questa 'voce', ma se proprio vuoi dubitare di qualcosa dubita sempre di 'te-goccia' e chiediti in continuazione... 'Chi sono io?'*" e dicendo questo la 'voce' tacque.

Poi tutto sembrò offuscarsi in un *'tempo senza tempo'* che nessuno saprebbe definire o quantificare ed... oplà!

C'era una volta una *'piccola goccia'* che d'improvviso si ritrovò su una candida cima...

Parabola donata l'8 agosto 2017 da

ANAMSVARAH  
(la *'Voce'* senza nome)